

Lunedì 2 febbraio 2026
Festa della Candelora

La luce nuova e il “tempo nuovo” per il cammino

*«Ora lascia, O Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola;
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da Te davanti a tutti i popoli,
luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».*

LC 2, 29 - 32



Ogni anno si rinnova l'invito a partecipare al “**primo tempo pellegrino**”.

Festeggiamo come pellegrini la Presentazione di Gesù al tempio nella festa popolarmente detta della Candelora all'alba del 2 febbraio salendo a piedi a San Luca

Ci troveremo alle 6,30 al Meloncello, saliremo a piedi fino al Santuario di San Luca per partecipare alla Santa Messa delle 7,30 e per cercare di vedere la Luce vista e invocata da Simeone al Tempio.

E in questo giorno vogliamo chiamare tutti coloro che, prossimi alla partenza, desiderano ricevere la credenziale.

Al termine della S. Messa ci sarà la consegna del documento e la benedizione, la prima dell'anno.

Nel silenzio e nella fioca luce saliamo recitando il Rosario. L'aria sarà fresca, ma non troppo. Il portico vede solo noi e pochi altri passare in quest'ora così giovane. Il mattino arriverà quasi all'improvviso e la coperta dell'oscurità si solleverà. Giungeremo al Santuario. La Madonna ci aspetta con suo Figlio. Ci saranno offerte delle candele accese. Ci sistemiamo nelle panche riparandoci nelle giacche a vento, accaldati dalla salita. Restiamo in silenzio. Comincia la Santa Messa.



Poi la consegna delle credenziali con la benedizione. Torneremo infine verso valle, per qualcuno di noi c'è da andare in ufficio, al lavoro. Ci andremo con questo regalo nel cuore. È la Candelora, la festa della luce nuova.

Storia

Il 2 febbraio si chiudono le tradizioni di Natale e secondo la liturgia si celebra la **Candelora**, festa della **Presentazione di Gesù al Tempio** e della **Purificazione della Vergine Maria**.

Fin dall'antichità il mese di febbraio (che viene dal latino "*februare*", purificare) è associato al "fuoco nuovo", cioè al periodo di purificazione della natura che si prepara a uscire dall'inverno. Le giornate si allungano con la speranza del rinnovamento e si celebrava negli abitati e nelle campagne con l'accensione di fuochi e falò.

Fino alla recente riforma del calendario liturgico, questa ricorrenza si chiamava della Purificazione della SS. Vergine Maria, seguendo la tradizione ebraica secondo la quale una donna era considerata impura per un periodo di 40 giorni dopo il parto di un maschio e doveva recarsi al tempio per purificarsi. Contando 40 giorni a partire dal 25 dicembre, si arriva appunto al 2 febbraio.

Fu papa Gelasio I nel V secolo d.C. a istituire la "Festa delle Candele" (**Candelora**), in quanto adottate come simbolo della purificazione.

Significato spirituale

Il canto di Simeone è una delle preghiere più belle delle Bibbia:

«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola, perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».

L'anziano uomo "giusto e timorato di Dio" che "aspettava la consolazione d'Israele", "mosso dallo Spirito, andò nel tempio". Lì incontra Maria e Giuseppe e il Bambino. Presolo in braccio esplose in gioia e consolazione. Le sue parole le ripetiamo ogni giorno a compieta; è il **Nunc Dimittis**... ora lascia... Quale affidamento più potente, quale fede più grande può esserci se non quella di consegnarci a Dio, una volta fatto l'atto di Fede di riconoscere il Dio fatto uomo, la luce che viene nel mondo. Simeone vede la Redenzione, vede la speranza, vede la luce. E con lui la profetessa Anna che "serviva Dio notte e giorno con digiuni e preghiere", "anche lei lodava Dio e parlava del bambino a tutti quelli che aspettavano la redenzione di Gerusalemme".

Due anziani, due saggi, due resistenti, due che credevano nell'arrivo della luce.

Quella luce vista allora ancora ci viene ricordata in questo giorno: la luce che teniamo in mano, nella candela accesa e benedetta è il Cristo venuto nel mondo per dissipare le tenebre. La luce che teniamo in mano, una volta spenta la candela della cerimonia deve rimanere



accesa nei nostri cuori. Ora siamo noi Simeone e Anna, ora siamo noi che dobbiamo esplodere in un canto di gioia e di affidamento a Dio e parlare a tutti di quel Bambino. In questo giorno la liturgia della Chiesa conclude il ciclo dei Misteri di Cristo derivanti dal Natale, ma per noi si apre il cammino di testimoni. Siamo pellegrini portatori di Cristo, la luce ci viene affidata perché arrivi oltre le vallate, e le montagne, oltre i mari e i deserti, ovunque ci sia un uomo, un figlio di Dio, a cui portare quella luce. Non possiamo eludere e deludere.

Tradizione pellegrina



A Pistoia fin dal Medioevo il 2 febbraio si celebrava la cerimonia di “commiato” per i pellegrini. Il saluto a chi partiva culminava con la benedizione del vescovo ed era espressa con il dono di una candela accesa, simbolo dell'anima richiamata dall'ardore della carità all'incontro col Signore e vi partecipavano i pellegrini in partenza per Santiago di Compostella o altri santuari della Cristianità.

Ora il pellegrino era pronto per andare a incontrare Cristo e per essere Suo testimone fino agli estremi confini della terra.